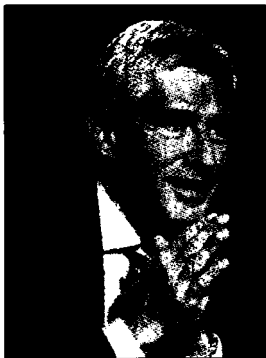


IL CAPO DELL'UDC Con le dimissioni del premier cambierebbe tutto

Casini vuole che si riparta da zero



«Lo dico da mesi: si dimetta. Questo è il presupposto per ogni discorso. Ci vuole un minimo di serietà». Ancora ieri il leader dell'Udc Pierferdinando Casini ha ribadito il proprio punto di vista su Silvio Berlusconi e sulla crisi del governo di centrodestra. Il capo dei centristi cade in una contraddizione che auspica possa essere risolta a breve, il 14 dicembre, quando si terrà in Parlamento il voto di fiducia. Quando Casini predica «serietà» e invoca «le dimissioni» del presidente del Consiglio sa bene di inciampare in una buca dovuta al fatto che Berlusconi in Parlamento non è mai stato sfiduciato, e nonostante il centrodestra continui a subire battute d'arresto a Montecitorio l'ultima volta che la Camera si è pronunciata sul rapporto fiduciario, a fine settembre, il Cavaliere ha ottenuto un ampio consenso.

Ora, paradossalmente, Berlusconi potrebbe non subire la sfiducia nemmeno a dicembre e però potrebbe decidere a sorpresa di esaudire i desiderata del leader centrista. Si fa infatti sempre più strada l'ipotesi che dopo aver ottenuto la fiducia a Montecitorio il premier possa comunque recarsi al Quirinale per rassegnare le proprie dimissioni al presidente della Repubblica, rese oggettivamente indispensabili dall'assottigliamento dei margini di consenso determinatisi in Parlamento. A quel punto ci sarebbero i presupposti per un ingresso dell'Udc nell'alveo della maggioranza.

Del resto analizzando quanto Casini va ripetendo da tempo ci si rende conto che il leader dell'Udc invoca quel gesto da parte di Berlusconi anche e soprattutto per motivi di coerenza nei confronti del proprio elet-

torato. Per poter annunciare un appoggio al Cavaliere, seppure «esterno», il numero uno di via Due Macelli ha bisogno di un segnale di discontinuità, che lo legittimi anche ad annunciare pubblicamente il proposito di compiere un gesto di responsabilità nazionale puntellando il governo. Così si ribalta di molto il punto di vista, così Berlusconi potrebbe accettare con maggiore serenità la prospettiva di rimettere il proprio mandato. Soprattutto se Casini continuerà a volare basso come sta facendo: «Non mi sento l'ago della bilancia ma una persona seria che pensa agli interessi del Paese» ha dichiarato ieri a margine di una tavola rotonda in Campidoglio. L'Italia «ha bisogno di essere governata e ha bisogno di coerenza da parte di chi la governa» ha detto il leader dell'Udc, tornando a chiedere un «governo di armistizio». «Faccio appello ai responsabili ma vedo che sono inascoltato da mesi». Quanto alla prospettiva del voto anticipato, Casini ha detto: «È pura irresponsabilità andare ad elezioni. Vedo che oggi il presidente del Consiglio dice la stessa cosa. Peccato che a giorni alterni cambi opinione. Con lui c'è da allacciare le cinture di sicurezza. Speriamo che almeno per qualche giorno tenga la stessa opinione». Berlusconi ci sta pensando su.

